This is the peer reviewd version of the followng article:

Gli Stati Uniti e l'unità europea, 1940-1950. Percorsi di un'idea / Bertella Farnetti, P.. - STAMPA. - (2004), pp. 5-302.

Franco Angeli
*Terms of use:*

The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

17/10/2026 15:00

(Article begins on next page)

# *7. L'eclissi di Coudenhove-Kalergi*

Mentre gli Stati Uniti erano impegnati in un braccio di ferro con le diplomazie europee sulle modalità del programma di aiuti e della stessa alleanza all'interno del blocco occidentale – con il difficile compito di arrivare a una forma d'accordo compatibile con il Congresso e l'opinione pubblica – Coudenhove-Kalergi cercava di coronare il suo sogno trasferendo la sua residenza e la sua attività in Europa. Il fondatore del movimento paneuropeo si illudeva che, grazie alla spinta degli Stati Uniti e a quella dei parlamentari dell'Europa libera, i governi europei sarebbero stati costretti ad abdicare alla propria sovranità e a convertirsi negli Stati Uniti d'Europa. Coudenhove pensava anche che in Europa gli sarebbe stato finalmente riconosciuto il suo ruolo di pioniere, ora che si stava sviluppando un movimento per l'unità che non aveva precedenti. Ma se non mancarono alcuni riconoscimenti formali, il movimento si rivelò una babele di voci discordanti che non riconoscevano profeti, mentre le principali personalità che vi erano impegnate cercavano di raggiungere i loro obiettivi all'interno degli strumenti tradizionali della politica, dentro i partiti nazionali e i governi.

L'idea di Coudenhove di fare appello a una superiore, ma ancora inesistente, cittadinanza europea che trascendesse le nazionalità, rivolgendosi direttamente ai rappresentanti dei popoli europei, era audace e riuscì persino ad avere un certo seguito, ma non approdò a nulla di concreto. Abituato ad appoggiarsi a grandi personalità politiche, questa volta non riuscì a trovarne una all'altezza, dopo che i suoi rapporti con Churchill si allentarono; personalmente si rivelò inadeguato alle pratiche della politica tradizionale.

Partecipò con speranza al Congresso dell'Aia del 1948, il cosiddetto «Congresso d'Europa», ma non era un caso che fra le tante bandiere presenti mancasse quella del movimento paneuropeo; e fa un certo effetto, scorrendo la lista dei partecipanti, vedere Coudenhove-Kalergi intruppato fra i delegati francesi – che contavano fra loro numerosi deputati e senato-

ri, nonché ex ministri e ex capi di governo, e membri in carica del governo – presentato laconicamente come «conte»[1].

## Coudenhove-Kalergi e il Dipartimento di Stato

Poco prima di partecipare al Congresso dell'Aia le speranze di Coudenhove-Kalergi erano allo zenit, soprattutto dopo essere riuscito entrare in comunicazione con i vertici del Dipartimento di Stato e avere trovato un'accoglienza positiva e un riconoscimento dei suoi sforzi. Si trattava di un momento particolare: si era consumata la divisione formale dell'Europa e l'amministrazione Truman era impegnata nel difficile compito di «vendere» un pacchetto di intervento in Europa sia agli europei che agli stessi americani – e si trattava di qualcosa ancora sotto discussione e non sempre chiaro neppure ai proponenti. Marshall e i suoi collaboratori erano sensibili a tutto ciò che poteva aumentare le possibilità di una integrazione europea, e quindi non disdegnarono, almeno formalmente, i suggerimenti e le analisi di Coudenhove-Kalergi. Questi e la sua opera erano naturalmente già a conoscenza dei vertici dell'amministrazione, che non potevano ignorare le sue ben pubblicizzate attività, prima di tutto la sua influenza sulle iniziative del senatore Fulbright. Ora che il dibattito sull'unità europea era all'ordine del giorno all'interno del Dipartimento di Stato, Coudenhove-Kalergi veniva considerato un interlocutore prezioso.

Coudenhove-Kalergi si era impegnato con tutte le sue forze nell'attività dei movimenti europei che sarebbero confluiti all'Aia nel maggio del 1948 e che avrebbero portato alla costituzione di un Consiglio d'Europa nel 1949. Agli occhi degli americani si presentava ancora con il prestigio di pioniere del movimento federale europeo: negli Stati Uniti, per alcuni anni, la sua era stata l'unica voce europea a rappresentare l'idea degli Stati Uniti d'Europa; inoltre era a capo di una nuova organizzazione da lui fondata, quell' Unione Parlamentare Europea che sembrava riuscisse con successo a raccogliere nelle sue file un forte gruppo transnazionale di deputati europei. Questo era più che sufficiente per giustificare il rapporto fra il Dipartimento di Stato e quello che era, in fin dei conti, un cittadino privato e senza patria.

Kalergi, che cercava di mantenere la pressione sui suoi sostenitori americani pur lavorando principalmente in Europa, aveva immediatamente colto l'occasione implicita nel piano di aiuti all'Europa, e come sempre aveva messo a punto le sue idee adattandole alla nuova situazione. Agli inizi del

1. *List of the participants of the Congress of Europe. The Hague May 7 – 11th 1948*, riproduzione della pubblicazione originale, Editions Conseil de l'Europe, Germania, aprile 1999 [http://info.coe.int/archives/hist/haye/congress] [23/05/03].

1948 il fondatore di Paneuropa inviò a Marshall una sua analisi sull'European Recovery Program (Erp), il nome ufficiale del programma di aiuto presentato dal Segretario di Stato.

Per Coudenhove-Kalergi l'Erp non era soltanto un programma generoso di assistenza all'Europa, ma anche un programma di difesa per gli stessi Stati Uniti, «valido ma inadeguato». Se l'America non aiutava l'Europa, avrebbe corso seri pericoli essa stessa: «Ovviamente l'Europa in rovina non può riprendersi senza l'aiuto americano ed è anche ovvio che la povertà senza speranza è destinata a condurre l'Europa attraverso la guerra civile alla dominazione russa. Un'Europa sovietica circonderebbe gli Stati Uniti fra le Azzorre e le Aleutine, mentre le repubbliche iberiche sovietiche cercherebbero di conquistare l'America latina con un'ondata di propaganda».

Secondo Kalergi – in armonia con le richieste di Fulbright – gli Stati Uniti dovevano ricevere dagli europei la garanzia che avrebbero messo ordine in casa loro prima di sborsare un aiuto sostanzioso; fino ad allora i governi europei si erano mantenuti in silenzio sul futuro dell'Europa e avevano risposto alla generosa offerta avanzata dal piano Marshall «con una lista di domande specifiche e vaghe promesse di cooperazione economica». L'unico modo per salvare l'Europa e proteggere l'America era combinare l'Erp con una federazione europea:

> Evidentemente l'Erp può salvare l'Europa e proteggere l'America solamente se in combinazione con una politica di Federazione europea.
> L'Europa ha bisogno della ricostruzione politica così seriamente come ha bisogno di aiuto economico; ha bisogno di federazione così seriamente come ha bisogno di dollari.
> Senza la Federazione europea l'Erp semplicemente condurrebbe l'Europa al suo status precedente alla guerra e alla prosperità prebellica – una prosperità che svanirebbe, insieme con i miliardi americani, nella prima settimana della Terza guerra mondiale.
> È evidente che l'integrazione politica e quella economica dell'Europa sono inseparabili; nessuna unione doganale è possibile fra Stati che potrebbero appartenere in caso di guerra a campi differenti.
> Non ci si può aspettare nessuna ripresa economica dell'Europa fino a che la rivalità politica costringe i suoi governi a spendere miliardi in armamenti da usare l'uno contro l'altro invece di usarli per la ricostruzione.
> Il pericolo russo continuerà finché le nazioni europee non saranno pronte a resistere insieme contro l'aggressione.
> E niente eccetto una federazione può impedire a Stati sovrani europei di unirsi individualmente al campo russo dopo aver goduto per anni dei benefici dell'Erp.

L'unica soluzione era quindi un'Europa rimessa in piedi dall'Erp e trasformata negli Stati Uniti d'Europa, «con una politica economica, estera e

di difesa comuni; con una moneta comune e stabile; e con una Carta dei diritti, che protegga le sue nazioni e gli individui contro tutte le forme di tirannia totalitaria». Coudenhove-Kalergi, ormai consapevole della divisione in due blocchi dell'Europa, sembrava descrivere un obiettivo a portata di mano:

> Il popolo d'Europa, nella sua schiacciante maggioranza, desidera vedere emergere dalle rovine dell'Europa gli Stati Uniti d'Europa. Un recente sondaggio di tutti i membri dei liberi parlamenti dell'Europa lo ha dimostrato.
> L'America quindi non ha bisogno di spingere l'Europa a unirsi, ma semplicemente di incoraggiare questa unione.
> Non appena i governi europei saranno resi consapevoli che il grado di sostegno dato all'Erp dal Congresso dipende in gran parte dal grado di unità europea, essi immediatamente inizieranno a organizzare una Federazione europea.
> Il fallimento della conferenza di Londra ha fornito le condizioni politiche e psicologiche per un tale passo. Incoraggiati dal sostegno americano e appoggiati da forti maggioranze parlamentari, quattordici governi europei sarebbero probabilmente pronti a dar vita immediatamente a una Federazione europea; gli Stati rappresentati al Comitato dei Sedici, con l'eccezione della Svizzera neutrale e dell'Austria occupata. Gli Stati della Germania occidentale dovrebbero essere inclusi dall'inizio, mentre dovrebbero essere lasciate aperte le porte alla Spagna e agli Stati dell'Europa orientale, non appena vorranno accettare una Carta dei diritti europea.
> Questi Stati Uniti d'Europa costituirebbero un gruppo regionale all'interno delle Nazioni Unite, secondo l'articolo 52 della loro Carta[2].

Il Segretario di Stato Marshall, nel febbraio del 1948, ringraziava personalmente Coudenhove-Kalergi per il suo memorandum sull'European Recovery Program, e si dichiarava disponibile a organizzare un incontro con lui[3]. Nella sua lettera di risposta, Coudenhove-Kalergi scriveva: «Caro segretario, grazie per la vostra gentile lettera del 6 febbraio. Sarà un piacere per me vedere il vicesegretario Armour e discutere con lui le attività dell'Unione Parlamentare Europea che ha come scopo la federazione europea. Anche se non rappresento nessun governo sono venuto in America per esprimere la volontà di milioni di europei di vedere il nostro continente unito, sicuro e libero. Non rinuncio quindi alla speranza di avere il grande

2. Memorandum di Richard Coudenhove-Kalergi, *How the Erp Can Unite Europe*, documento Care-Rck; lo stesso documento è accluso in una lettera a J. William Fulbright del 15 gennaio 1949, Fulbright Papers, Bcn 25 F 30.
3. Lettera di George Marshall, segretario di stato, a Coudenhove-Kalergi, 6 febbraio 1948, Care-Rck.

privilegio di ringraziarvi personalmente per la vostra politica ispirata che mira a salvare l'Europa dalla guerra, dalla povertà e dalla tirannia»[4].

Grazie anche alla sua fama di anticomunista da lunga data, Coudenhove-Kelergi veniva considerato – e certamente si considerava – come il rappresentante e l'ambasciatore di una Unione Europea ancora tutta da inventare. Il fondatore di Paneuropa continuava a usare abilmente la sua fama in America per consolidare la sua posizione in Europa e viceversa.

Coudenhove-Kalergi avanzò anche una sua proposta di soluzione del problema tedesco, che stava diventando sempre più strategico all'interno dell'amministrazione Truman. Secondo Kalergi il problema della Germania non si risolveva attraverso una ristrutturazione in senso federale dello Stato tedesco, ma solo costituendo un Commonwealth di nazioni:

> Solo la trasformazione della Germania da un Reich (Bundesstat) in un Commonwealth (Staatenbund) può salvare il futuro dell'Europa.
> I tedeschi sono stati un elemento prezioso e non aggressivo della civiltà europea finché erano organizzati come un Commonwealth; durante i lunghi secoli del Sacro Romano Impero e le decadi della Confederazione tedesca. Solo quando sono stati unificati all'interno di un potente Reich sono diventati l'incubo dell'Europa.
> I tedeschi possono ancora diventare buoni europei se il loro Reich verrà sostituito da un Commonwealth, senza un parlamento, un governo e un presidente in comune; un Commonwealth di Stati sovrani, uniti da consigli e agenzie intergovernative.
> Come il Commonwealth britannico, il Commonwealth tedesco dovrebbero essere unito più da un linguaggio comune e tradizioni comuni che da autorità federali.
> Il Commonwealth tedesco non dovrebbe essere unito da una corona in comune, ma da un mercato comune. Fin dall'inizio deve essere organizzata un'unione doganale fra gli Stati tedeschi. Questa unione economica dovrebbe incidere sulla loro indipendenza politica così poco come ora incide sulla sovranità dei tre membri del Benelux.
> Gli Stati tedeschi dovrebbero godere dello stesso grado di indipendenza sovrana goduto dai Dominion inglesi[5].

Per Coudenhove-Kalergi nessuno Stato tedesco avrebbe dovuto avere la potenza sufficiente a diventare il nucleo di un quarto Reich: si dovevano costituire sei Stati tedeschi bilanciati fra loro, con la Sassonia e il Brandeburgo nell'area sovietica; gli altri quattro Stati avrebbero potuto essere organizzati prima della conclusione di un trattato di pace. Naturalmente solo una federazione europea poteva garantire che non risorgesse un altro Reich aggressivo: «Soltanto la federazione europea può impedire questo svilup-

4. Lettera di Coudenhove-Kalergi a George Marshall, 16 febbraio 1948, Care-Rck.
5. Richard Coudenhove-Kalergi, *Memorandum on Peace with Germany*, 25 novembre 1945, Care-Rck.

po, proteggendo i diritti umani di tutti gli europei e i diritti sovrani di tutti i suoi Stati. I sei Stati tedeschi dovrebbero essere ammessi nella Federazione europea come membri individuali – così come i Dominion inglesi sono membri individuali dell'Onu. Una Federazione europea potrebbe sistemare definitivamente il problema delle riparazioni assumendo il controllo dei diritti di proprietà delle miniere della Ruhr; e il problema dell'occupazione rimpiazzando le forze di occupazione con una forza di polizia federale. A questo punto potrebbe essere aperta la strada alla reintegrazione dei tedeschi all'interno della famiglia europea delle nazioni»[6].

L'atteggiamento di Marshall dimostrò un certo rispetto per la figura e le idee di Kalergi:

Caro conte Coudenhove-Kalergi:
ho considerato con interesse le vostre proposte per una Europa federata e l'integrazione della Germania al suo interno, che mi avete lasciato quando abbiamo parlato insieme a Washington il 3 marzo.
Anche se il mio governo non appoggia nessun particolare programma o movimento per la federazione europea, guarda con simpatia a tutti gli sforzi per lavorare più strettamente insieme per il loro comune benessere e sicurezza da parte degli Stati d'Europa. Come ho dichiarato a Chicago il 18 novembre 1947: «L'Europa è un raggruppamento naturale di Stati designati dalla geografia e dalla storia a funzionare come una comunità se vuole funzionare bene. Per le caratteristiche della gente, le nazioni che comprendono la comunità europea fun-zionano armoniosamente e efficacemente solo se viene loro permesso di operare secondo la loro libera volontà. La logica della storia sembrerebbe dettare la necessità che questa comunità diventi sempre più stretta non soltanto per la sua stessa sopravvivenza, ma anche per la stabilità, la prosperità e la pace del mondo intero».
Il successo dell'European Recovery Program dipenderà dalla stretta cooperazione fra gli Stati partecipanti. Nei recenti negoziati di Londra riguardanti la Germania occidentale, è stato raggiunto un accordo su «la necessità di assicurare la ricostruzione economica dell'Europa occidentale, compresa la Germania, e di stabilire una base per la partecipazione di una Germania democratica alla comunità dei popoli liberi». Analogamente è stato concordato che la più desiderabile forma di governo per la Germania, una volta infine unificata, sarebbe di tipo federale, che possedesse un'autorità adeguata ma che salvaguardasse i diritti degli Stati relativi. Una Germania di questo tipo, si spera, sarà un membro accettabile della comunità europea e sarà in grado di dare un contributo enorme alla ripresa europea.
Il vostro suggerimento per un Commonwealth tedesco che mi avete inviato per posta è stato passato ai funzionari che mi consigliano sui problemi tedeschi. So che lo studieranno attentamente.

6. *Ibidem*.

Ho gradito la copia con autografo del vostro libro Crusade for Pan-Europe che mi avete lasciato. Non vedo l'ora di leggerlo[7].

Lo stesso George Kennan, in genere restio a impegnarsi personalmente nei rapporti di routine, pensando di doversi soprattutto preoccupare della pianificazione della politica estera a lungo termine, gli scriveva laconicamente nell'ottobre del 1948 per ringraziarlo dei progetti politici che il conte gli aveva inviato: «Ho letto la vostra lettera e il suo allegato con grande interesse. Come sapete dallo stesso segretario, abbiamo un interesse caldamente favorevole in tutto ciò che ha il fine di portare gli Stati europei in una più stretta unione fra di loro»[8].

## L'Unione Parlamentare Europea

Senz'altro Coudenhove-Kalergi era riuscito a farsi riconoscere come il pioniere e il rappresentante più prestigioso dell'europeismo agli occhi americani – insieme naturalmente a Winston Churchill, suo estimatore, amico e protettore – con il grande merito di avere davvero reso popolare negli Stati Uniti l'idea della necessità dell'integrazione europea e di avere spianato la strada all'accettazione del piano Marshall. Era riuscito a farlo grazie alla sua azione personale di infaticabile propagandista, grazie al fascino esercitato su personaggi influenti, primo fra tutti, per il modo entusiasta e tenace con cui perseguì l'obiettivo degli Stati Uniti d'Europa, il senatore John W. Fulbright. Ma non si possono dimenticare nomi, per citarne solo alcuni, come William Bullitt, Norman Thomas, Thomas Dewey, George Warren, Nicholas Butler, Henry Luce, Dorothy Thompson.

E molti prominenti americani figurano fra i membri e promotori del comitato di sostegno americano all'unità d'Europa, fondato da Coudenhove-Kalergi nel 1948 con l'idea di farne un potente mezzo di pressione e di finanziamento, a favore dell'azione intrapresa in Europa, soprattutto con l'organizzazione che vi aveva costituito, l'Unione Parlamentare Europea.

Ma proprio con l'esplosione di un forte, e diviso, movimento europeista nell'Europa occidentale dopo il Congresso dell'Aia, il fondatore di Paneuropa si venne a trovare a poco a poco messo in disparte da altre più aggressive e rappresentative componenti del movimento. Proprio quando si concretizzò la possibilità di realizzare il suo sogno, proprio dopo avere contribuito in gran parte ad attivare un polo di attrazione Stati Uniti – Europa in direzione dell'unità europea, Coudenhove-Kalergi perse quel ruolo di me-

7. Copia di una lettera di George Marshall a Coudenhove-Kalergi, 22 marzo 1948, Fulbright Papers, Bcn 25 F 30, originale in Care-Rck.
8. Lettera di George Kennan a Coudenhove-Kalergi, 19 ottobre 1948, Care-Rck.

diatore fra i due continenti che si era illuso di potere mantenere e fare fruttare. Il fondatore di Paneuropa venne «superato» dall'evoluzione dei rapporti fra Nuovo e Vecchio Mondo, soprattutto dopo la primavera del 1948, quando partì il programma di aiuti e si aprì una complessa fase diplomatica, molto spesso un braccio di ferro, fra l'amministrazione Truman e i governi europei. La direzione era quella che lui aveva indicato e per cui si era battuto, ma ora che si passava alla messa in pratica, alla materializzazione burocratica delle idee, non c'era più spazio per il pioniere Kalergi.

Dopo il suo ritorno in Europa Coudenhove aveva sperato di riuscire a scardinare la resistenza degli Stati alla perdita della propria sovranità puntando sull'iniziativa dei giovani, uomini e donne, che avevano sperimentato la guerra e la resistenza al nazifascismo, e che avevano visto con i loro occhi l'enorme strage innescata dal nazionalismo. Ma soprattutto il piano di Kalergi si basava sulla ricerca dell'appoggio dei parlamentari eletti in Europa dopo la guerra, per forzare i governi dei singoli Stati verso l'unificazione e per arrivare a un'assemblea costituente di una unione federale europea[9].

Attraverso il questionario mandato a tutti i parlamentari eletti democraticamente – quindi all'interno dei paesi del blocco europeo occidentale – che chiedeva loro se fossero favorevoli a una federazione europea all'interno della struttura dell'Onu, il fondatore del movimento paneuropeo raccolse molti consensi, soprattutto nell'Europa centrale e meridionale: gli italiani furono i più numerosi ad aderire, con il 64,5%, la Francia, i paesi del Benelux, la Grecia e la Svizzera risposero affermativamente con una percentuale superiore al cinquanta per cento. L'Inghilterra, l'Irlanda e l'Austria rimasero sotto al 30% e i paesi scandinavi sotto il 15%[10].

Il progetto consisteva nell'organizzare in ogni parlamento dei «Comitati parlamentari per la federazione europea» al di fuori dei partiti, aperti a tutti i rappresentanti del popolo che condividevano gli obiettivi federali. Ogni comitato avrebbe dovuto cercare di attirare la maggioranza dei membri del proprio parlamento, in modo da «obbligare il suo governo a schierarsi a favore della causa dell'Unione Europea»[11]. Ogni membro di questi comitati avrebbe dovuto cercare di inserire la federazione europea nel programma ufficiale del suo partito. L'obiettivo era arrivare a un Congresso europeo, composto da delegati inviati dai comitati, in proporzione al numero degli

9. Richard Coudenhove-Kalergi, *A Parliament for Europe*, «New York Herald Tribune», 10 marzo 1947.

10. Martin Posselt, *L'Unione Parlamentare Europea*, in Sergio Pistone (a cura di), *I movimenti per l'unità europea dal 1945 al 1954*, Jaca Book, Milano 1992, p. 231.

11. Richard Coudenhove-Kalergi, *Memorandum sur l'organisation d'un Parlement pour l'Europe*, 12 febbraio 1947, Care-Rck.

abitanti del suo paese, nella misura di un delegato per ogni milione di abitanti:

Questo Congresso europeo, di cui faranno parte soltanto i membri dei Parlamenti europei, assumerà la direzione della campagna per la Federazione europea.
Determinerà la scelta degli altri parlamenti europei che saranno invitati a unirsi alla Federazione.
Stilerà una Carta europea.
Raccomanderà ai governi europei le misure pratiche da prendere per fare avanzare l'unione politica ed economica dell'Europa.
Sottometterà all'organizzazione delle Nazioni Unite delle idee per la creazione di una Organizzazione Regionale per l'Europa, secondo l'articolo 52 della Carta delle Nazioni Unite.
Costituirà delle Commissioni speciali per lo studio dei diversi problemi della Federazione Europea.
Studierà l'organizzazione di un Plebiscito europeo sul problema della Federazione.
Costituirà un organismo permanente che terrà delle sedute periodiche e rappresenterà una specie di Parlamento europeo preliminare.
Eleggerà un Consiglio dell'Europa che sarà un organo consultivo permanente presso i governi e l'Onu.
Questo Consiglio, composto da dirigenti delle varie nazioni europee e dei diversi partiti, costituirà l'autorità morale suprema e condurrà l'Europa verso una nuova era di pace, di prosperità e di libertà[12].

Con questo progetto, Coudenhove-Kalergi fondò nel 1947, dopo un incontro preliminare a Gstaad, l'Unione Parlamentare Europea (Upe), con comitati di parlamentari che rappresentavano l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Francia, la Gran Bretagna, la Grecia, l'Italia, l'Olanda, la Svezia e la Svizzera. Nella stessa Gstaad si tenne l'8 settembre una Conferenza parlamentare europea organizzata dall'Upe che si pose l'obiettivo «di costituire un Commonwealth sotto il nome di Stati Uniti D'Europa, comprendente tutti gli Stati che sono pronti a unirsi e con lo scopo di arrivare a includere tutta l'Europa; di indire al più presto possibile una Assemblea Costituente per l'Europa, incaricata di stilare una Costituzione federale."[13]

L'Unione Parlamentare Europea, ebbe una vita breve, dal 1947 al 1952, ma riuscì a dare tre contributi essenziali, anche se oggi dimenticati, come fa notare lo studioso di questa istituzione, Martin Posselt: rappresentò la prima tribuna a livello europeo a disposizione dei parlamentari, contribuendo al superamento dei vecchi rancori e accettando dal 1948 i deputati

12. *Ibidem*.
13. Richard Coudenhove-Kalergi, *Toward a Constituent Assembly for Europe*, European Parliamentary Union, Gstaad, s.d., p. 11.

dei Lander della Germania occidentale, su un piano di assoluta parità; grazie alle sue iniziative la campagna per l'unità europea conquistò per la prima volta la scena della politica ufficiale; la sua campagna per un'assemblea costituente creò le condizioni favorevoli per arrivare alla prima assemblea europea, il Consiglio d'Europa[14].

Nonostante il suo impegno, Coudenhove-Kalergi non riuscì a realizzare il suo sogno attraverso la duplice spinta degli Stati Uniti e dei parlamentari europei. Prima di tutto perché in Inghilterra, che allora sembrava indispensabile, non c'era adesione al progetto; in più i parlamentari europei alla fine non riuscirono a trascendere la loro lealtà ai rispettivi sistemi politici. I suoi dissidi con Duncan Sandys, che riuscì a emarginare Coudenhove-Kalergi dalla direzione del movimento europeo, e l'appannamento del rapporto col suo vecchio estimatore, Winston Churchill, amareggiarono anche le sue ultime battaglie negli Stati Uniti.

Sono forse appropriate le parole del suo amico e collaboratore Arnold Zurcher: «Come capita sovente quando un'idea segue il corso della storia e si avvicina al momento in cui la sua maturazione permette agli uomini di applicare i suoi principi alla loro via istituzionale, l'intervento del profeta cede ora il posto a quello dell'uomo d'affari»[15].

## La lotta per il Comitato americano per l'Europa unita

Una vicenda emblematica del declino dell'influenza di Kalergi negli stessi Stati Uniti è quella che riguarda il comitato americano che aveva organizzato come strumento di propaganda e di finanziamento. Si trattava di un organismo con un notevole potenziale per mantenere pressione e attenzione sul problema europeo, che finì per essere sottratto al controllo del fondatore del movimento paneuropeo.

Il senatore Fulbright aveva accettato di diventarne il presidente, William Bullitt era il vicepresidente, mentre Coudenhove-Kalergi aveva riservato per sé il ruolo di presidente onorario. Molti personaggi influenti avevano promesso la loro adesione.

Le difficoltà che Coudenhove-Kalergi e la sua organizzazione incontrarono in Europa finirono per ripercuotersi sul suo seguito negli Stati Uniti.

14. Martin Posselt, *L'Unione Parlamentare Europea*, cit., p. 232-33. Per una storia completa dell'Upe vedi Id., *Richard Coudenhove-Kalergi und die Europaische Parlamentarier-Union. Die parlamentarische Bewegung fur eine «Europaische Konstituante» (1946-1952)*, tesi di dottorato, Graz 1987.

15. Arnold Zurcher, in Morinosuke Kajima, Vittorio Pons e Arnold Zurcher, *Coudenhove-Kalergi. Le pionnier de l'Europe unie*, Centre des recherches européennes, Losanna 1971, p. 90.

Il Congresso dell'Aia non aveva rappresentato né il trionfo dell'idea federale per arrivare all'unità d'Europa né il trionfo personale del pioniere del movimento europeo, che ora si trovava a competere con altri leader, altri progetti, altre organizzazioni. Anche se tutti gli europeisti, anche quelli dell'ultima ora, gli tributavano il dovuto rispetto per la sua riconosciuta attività di pioniere, non molti erano disposti a tradurre questo rispetto nel riconoscimento della sua leadership; tanto più dopo il suo dissidio con Duncan Sandys.

In effetti la lotta che si stava svolgendo in Europa per il controllo del movimento per l'unità europea, e soprattutto il duello fra Sandys e Kalergi – e che vedeva l'Unione Parlamentare Europea isolata dagli altri gruppi uniti nell'European Movement – finì per riprodursi anche nella lotta per il controllo di un organismo ricco e potenzialmente efficace come il Comitato dei sostenitori americani dell'unità europea. Mentre il Comitato, ideato e abbozzato sul piano organizzativo da Kalergi, era ancora nella sua fase embrionale di attività, e questi lo usava come suo strumento per il lancio dell'Unione Parlamentare Europea, Duncan Sandys era arrivato in America fra il giugno e il luglio del 1948, nella veste di uno degli organizzatori più importanti del movimento europeo, nonché nella non trascurabile posizione di genero del grande Winston Churchill. Sandys aveva convinto fra gli altri Allen Dulles che il Comitato americano non poteva essere monopolio del conte Coudenhove-Kalergi. Altri gruppi erano più rappresentativi e con più seguito di quello di Kalergi; il Comitato doveva essere uno strumento a favore di tutti i gruppi europei e quindi il conte doveva essere tolto dalla carica di presidente onorario.

In una lettera del luglio 1948 allo stesso Allen Dulles, Sandys si diceva contento dell'interesse che c'era negli Stati Uniti per la causa europea ma, «per essere efficace ci deve essere un nucleo di gente che sia pronta a fornire una guida attiva»[16]. Il problema poteva essere l'atteggiamento di Fulbright, che stimava molto Coudenhove-Kalergi; d'altra parte non sarebbe stato il caso di fondare un altro comitato. Nella sua risposta Dulles lo rassicurava sull'atteggiamento di Fulbright di fronte a questa manovra: «Sono d'accordo con voi che è improbabile che il suo atteggiamento causerà problemi perché è un uomo ragionevole e in grado di vedere l'assurdità di due comitati»[17].

Dulles si diede quindi da fare per rimuovere ogni controllo da parte di Kalergi sul Comitato Fulbright, punto di partenza del comitato americano di sostegno all'idea di Europa unita. Scriveva quindi a Fulbright, il 7 lu-

16. Lettera di Duncan Sandys a Allen W. Dulles, 11 luglio 1948, The Seeley G. Mudd Manuscript Library, Princeton University, Allen W. Dulles Papers [d'ora in poi Allen W. Dulles Papers], S 1 Box 51 F 1.

17. Lettera di Allen W. Dulles a Duncan Sandys, 20 agosto 1948, *ibidem*.

glio, che gli sembrava che il Congresso dell'Aia e l'aumentata unità d'azione fra i gruppi europeisti richiedesse una revisione dei piani che erano stati discussi con Coudenhove-Kalergi. Riferiva anche di avere incontrato Duncan Sandys, presidente dell'International Coordinating Committee e Beddington Behrens, «profondamente interessati nel vedere organizzato un comitato negli Stati Uniti». Pensava che negli Stati Uniti dovesse esserci un solo comitato che poteva essere utile a favore «di un movimento europeo unificato, ma senza alleanze o impegni speciali».

Nella sua risposta del 17 luglio, Fulbright si dichiarava d'accordo, e continuava: «Mi sembra che il miglior approccio da prendere per il comitato sia rendere ben chiaro agli europei che il popolo americano desidera vedere una Europa unita e che il progresso verso l'unificazione politica è un elemento indispensabile per la continuazione dell'assistenza contemplata dal piano Marshall. Come membro del Senato, ho detto ai rappresentanti dei paesi europei che a meno che non facciano progressi verso l'unificazione non mi sentirò giustificato a continuare a sostenere il programma. Forse non si dovrebbe dirlo così direttamente in pubblico, ma il pensiero che noi ci aspettiamo qualche mossa costruttiva verso l'unificazione dovrebbe essergli messo bene in testa»[18].

A questo punto, A. W. Dulles decideva di prendere l'iniziativa; in una lettera a Fulbright del novembre 1948, gli raccontava l'evoluzione del movimento in Europa secondo notizie da amici europei e proponeva una ristrutturazione del Comitato:

> Recentemente molte persone qui mi hanno parlato del comitato che è ora in fase di organizzazione, di cui voi siete presidente. Mi piacerebbe quando vi è comodo avere la possibilità di discutere di ciò con voi poiché mi sembra che ora sia il momento di fare un passo avanti se vogliamo avere qualche influenza sulla situazione. Tuttavia, penso che dovremmo riconsiderare le basi operative, e soprattutto penso che il comitato americano dovrebbe essere libero da qualsiasi legame impegnativo con una particolare organizzazione dei movimenti in Europa e libero di aiutare qualsiasi di loro o tutti. Questo vorrebbe dire che il nostro comitato non dovrebbe essere uno strumento del movimento di Coudenhove-Kalergi, né di qualsiasi altro.
> Sento che dovremo, e sono sicuro che potremo, organizzare un comitato forte e indipendente, passare alla sua costituzione legale, mettere insieme un comitato esecutivo che lavori efficacemente e davvero vedere se possiamo esercitare una vera influenza nell'aiutare gli europei a mettersi insieme.
> Questo in pratica vorrebbe dire eliminare la carica di presidente onorario, riorganizzare l'Executive Board e dopo l'approvazione dell'Executive Board passare a depositare i documenti per la legalizzazione che sono ancora in sospeso. Sarem-

18. Fulbright Papers, Bcn 25 F 30.

mo allora nella posizione di poter sollecitare contributi e organizzare il nostro lavoro[19].

Il 26 novembre Fulbright rispondeva che non gli era possibile organizzare un incontro a breve con Dulles; era d'accordo «che il nostro Comitato americano non dovrebbe essere legato esclusivamente a un particolare comitato europeo. Penso che la nostra posizione sia per il movimento europeo nel suo complesso e non per un qualsiasi gruppo specifico». Qui il senatore parlava di un movimento europeo in generale, non di quello organizzato da Sandys e apparentemente non pensava all'effetto collaterale della sua lettera di assenso, cioè alla rimozione del nome del conte dal comitato, su cui in seguito non si dichiarerà d'accordo. Affermava di avere anche molti impegni che gli impedivano di avere una parte attiva nel Comitato:

Penso che la mia impossibilità a partecipare ai meeting nel prossimo futuro non dovrebbe bloccare i vostri piani per andare avanti e spero che procediate con questi piani in accordo con la vostra lettera. Quando mi fu chiesto di fungere da presidente, avevo spiegato che non era probabile che io potessi partecipare attivamente alle attività a causa degli impegni politici. Mi fu detto allora che questo non sarebbe stato necessario e che il lavoro poteva andare avanti senza la mia partecipazione attiva o presenza alle riunioni. Se questo non fosse il caso non voglio essere un ostacolo al progresso del Comitato e una ristrutturazione dell'Executive Board che mi lasciasse fuori sarebbe del tutto accettabile se pensate che questo sia consigliabile. D'altra parte, quando ritornerò a Washington dopo l'inizio dell'anno, sarò felice di cooperare con voi in qualsiasi modo mi sia possibile[20].

Dulles si sentì quindi autorizzato a ristrutturare il Comitato e nel dicembre inviò ai vari aderenti delle lettere per spiegare la nuova situazione. A coloro che avevano già aderito venne inviata una lettera per spiegare la nuova filosofia del comitato e indire una riunione organizzativa, con le firme di George E. Warren, George S. Franklin, Jr. e Allen W. Dulles:

Come sapete, quando il conte Coudenhove-Kalergi si trovava negli Stati Uniti nell'aprile di quest'anno, cominciò a organizzare un American Committee for a Free and United Europe con se stesso in veste di presidente onorario e il senatore Fulbright come presidente. Sappiamo che voi siete fra coloro che avevano accettato di partecipare a questo Comitato, per promuovere e assistere il lavoro prezioso per un'Europa unita che il conte Coudenhove-Kalergi ha portato avanti per molti anni.

19. *Ibidem*.
20. *Ibidem*.

Durante la prima parte di quest'anno i sei più importanti movimenti per l'unità europea si sono uniti insieme in un Comitato internazionale per promuovere il Congresso d'Europa che, come sapete, si è tenuto all'Aia dal 7 al 10 maggio. Questi movimenti comprendevano l'Unione Parlamentare Europea, che era stata creata dal conte Coudenhove-Kalergi, l'United Europe Movement, organizzato da Churchill, la Lega Economica per la Cooperazione Europea dell'ex premier Van Zeeland, l'Unione Europea dei Federalisti, sotto la presidenza del dott. Brugmans, il Consiglio Francese per l'Europa Unita, sotto la presidenza dell'ex presidente Herriot, e le Nouvelles Equipes Internationales, organizzate dai partiti democristiani d'Europa. In ottobre, una nuova organizzazione, l'European Movement, è stato costituito congiuntamente da tutti questi gruppi, eccettuata l'Unione Parlamentare Europea, con il proposito di coordinare le loro attività più efficacemente. Questa organizzazione, di cui Duncan Sandys è il leader principale, è in realtà l'erede del Comitato Internazionale che ha promosso il Congresso d'Europa dell'Aia. Winston Churchill, Leon Blum, Henri Spaak e Alcide de Gasperi sono i suoi presidenti onorari.

Secondo noi, il movimento per l'unità europea ha fatto progressi molto incoraggianti nel corso dell'ultimo anno. I paesi dell'Europa occidentale hanno imparato a lavorare insieme più efficacemente nel campo economico attraverso l'Oece e l'Ece [Economic Commission for Europe]. I paesi del Benelux hanno conseguito un'unione doganale, mentre la Francia e l'Italia stanno trattando per un'unione analoga. È stato firmato il patto di Bruxelles. È stata costituita un'organizzazione di difesa permanente delle cinque potenze del Patto di Bruxelles sotto la presidenza del visconte Montgomery, e si sta ora negoziando un'alleanza Nord Atlantica.

Una delle deliberazioni principali del Congresso dell'Aia è stata la risoluzione che indiceva la convocazione di un'assemblea europea consultiva composta da rappresentanti scelti dai parlamenti. La domanda per questo tipo di assemblea è stata promossa dal governo francese ma ha incontrato l'opposizione di quello inglese. I rappresentanti di questi governi, di quelli del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo, si stanno ora incontrando a Parigi per tentare di appianare il disaccordo e di determinare il modo migliore di avanzare verso il raggiungimento di una «più grande misura di unità fra i paesi europei».

Ci sembra chiaro, specialmente alla luce di questi sviluppi, che un Comitato Americano per una Europa Unita non dovrebbe essere collegato a un unico gruppo o movimento, ma dovrebbe essere libero di consigliare e assistere qualsiasi dei movimenti europei e cooperare per il raggiungimento degli obiettivi dell'unità europea in qualsiasi modo lo stesso Comitato ritenga opportuno. Il senatore Fulbright è d'accordo con questo punto di vista e ha espresso la speranza che noi procediamo con la riorganizzazione del Comitato alla luce della nuova situazione. Stiamo quindi invitando tutti coloro che avevano consentito a partecipare al National Board, così come a pochi altri individui particolarmente interessati, a un meeting organizzativo che si terrà mercoledì 5 gennaio, alle 17 alla Fondazione Woodrow Wilson, 45 East 65th Street. Crediamo che il Comitato possa giocare un ruolo

molto utile e ci aspettiamo di fare in questo incontro piani risoluti per il suo futuro[21].

Una seconda bozza di lettera, simile alla prima – non sappiamo quale delle due fu inviata o se tutte e due a interlocutori diversi – chiariva meglio il contenzioso che stava alla base dell'iniziativa, dove si diceva: «Crediamo che finché i paesi europei non raggiungono una misura di unità più grande, la loro indipendenza politica e economica continuerà a essere in pericolo. Poiché una minaccia all'Europa coinvolge inevitabilmente gli Stati Uniti, l'unità europea è quindi un interesse legittimo, a dire il vero vitale, degli Stati Uniti. Sia Mr. Sandys che il conte Coudenhove-Kalergi hanno sollecitato l'organizzazione di un Comitato americano per aiutare e consigliare i gruppi europei che lavorano per l'unità, e in effetti un Comitato per un'Europa Libera e Unita è stato formato in questo paese in aprile con il senatore Fulbright come presidente e il conte Coudenhove-Kalergi come presidente onorario»[22]. La lettera proseguiva dicendo che il comitato americano sarebbe dovuto restare *super partes*.

In realtà, scegliendo di puntare su un unico comitato di sostegno a favore sulla carta di tutto il movimento di unità europea e non di un movimento specifico, per non essere strumentalizzati e per non avere due comitati, ed essere quindi più efficienti nell'intervento, di fatto Dulles favoriva il gruppo coordinato da Sandys ed escludeva l'ideatore e promotore dello stesso comitato americano, il fondatore del Movimento paneuropeo. Questi, anche se non aveva poi seguito lo sviluppo del comitato, che era ancora in fase organizzativa, anche perché confidava in amici e sostenitori come Fulbright, Bullitt e altri, aveva dei buoni motivi per risentirsi di questa manovra.

La prima riunione del Comitato, ora con il nome di American Committee on United Europe (Acue), si tenne a New York il 5 gennaio del 1949. Dalle minute del meeting si comprende meglio la situazione: data la divisione fra il Comitato internazionale e l'organizzazione di Kalergi, la posizione di quest'ultimo era diventata di minoranza e sembrava non seguire la corrente principale del movimento europeo. Secondo Dulles era assurdo che ci fossero due comitati americani a sostegno di due diversi movimenti per l'unità europea. Questo nella pratica significava che Kalergi doveva decadere dalla carica di presidente onorario, così il comitato non era più legato a un'unica organizzazione, cioè a quella del conte. Questi ovviamente aveva reagito: «Il signor Warren e il professor Zurcher hanno riferito che il conte Coudenhove-Kalergi aveva telefonato dalla Svizzera il mattino del meeting per esprimere la sua preoccupazione circa la posizione

21. *Ibidem*.
22. *Ibidem*.

che avrebbe preso il Comitato rispetto al suo movimento. Il signor Dulles ha espresso la sua grandissima ammirazione per il grande lavoro che il conte Coudenhove-Kalergi aveva fatto promuovendo per così tanti anni l'unità europea. Egli riteneva tuttavia che il Comitato americano dovesse essere composto soltanto da americani e non dovesse essere legato a nessun gruppo o movimento particolare. Il Comitato si è dichiarato d'accordo»[23].

Coudenhove-Kalergi non ci stava a quello che riteneva un colpo di mano partito dall'Europa, e scrisse a Fulbright, nel febbraio 1949, per protestare contro il tentativo di cancellare il suo nome dal Comitato:

Mio caro senatore,
sono stato recentemente informato che il nostro American Committee for a Free and United Europe si è riunito a New York e che a questo meeting alcuni membri hanno suggerito di togliere il mio nome dalle intestazioni.
Sono piuttosto stupefatto di questa iniziativa, dal momento che sono stato eletto presidente onorario di questa organizzazione e non ho mai presentato le mie dimissioni.
Inoltre, ho lavorato per otto anni per arrivare a organizzare questo Comitato, le cui radici risalgono al 1926, quando costituii l'American Cooperative Committee of the Pan-European Union, sotto la presidenza del dott. Stephen Duggan e con membri del calibro di John W. Davis, Felix Frankfurter, Frederic Delano, Frederic Coudert, il generale Donovan e altri. Questo Comitato è diventato il nucleo dell'American Committee for a Free and United Europe, di cui siete il presidente.
Sono consapevole che l'idea di togliere il nome del fondatore del Comitato non è stata originata in America, ma in Europa.
Come sapete, si è recentemente costituito un gruppo sotto la leadership di Duncan Sandys, chiamato «European Movement» con il compito di stabilire qualche genere di «Commonwealth europeo», ma opposto a una federazione europea sottoposta a una costituzione e a un governo federali.
Dal momento che io sto lavorando per dei veri e propri Stati Uniti d'Europa, Sandys fa tutto quanto è in suo potere per sabotare il mio lavoro su tutte e due le sponde dell'Atlantico.
Parte di questa campagna consiste nel suggerimento di eliminare il mio nome dalle intestazioni del Comitato, perché questo potrebbe facilmente essere interpretato in Europa in modo da screditare me e le mie attività.
Chiedo quindi a voi e a tutti gli altri membri del Consiglio di opporvi a questo suggerimento. Non sono per niente interessato al fatto che il mio nome debba figurare come presidente onorario, purché lo manteniate come fondatore del Comitato.

23. *Ibidem*.

Ma sono fortemente contrario alla sua eliminazione in quanto conseguenza di una campagna politica diretta contro l'idea di Stati Uniti d'Europa[24].

Coudenhove-Kalergi cercava di spiegare l'attacco di Sandys con la profonda divisione progettuale che aveva nei suoi confronti, dal momento che si trattava di una visione d'Europa di tipo al massimo confederale; per questo aveva ricusato la proposta di Duncan Sandys di divenire vicepresidente dell'European Movement: in un momento in cui l'Europa cercava l'unità, un Movimento europeo come quello di Sandys gli sembrava un anacronismo, perché non lavorava esplicitamente per una federazione.

Nella risposta di Fulbright a queste osservazioni, che hanno il merito di chiarire molti dei punti di conflitto e la lotta per l'effettivo controllo del movimento, si può leggere l'imbarazzo e anche una certa stanchezza per le beghe intorno al Comitato:

Caro conte Coudenhove-Kalergi,
[…]
Scriverò oggi a Allen W. Dulles che apparentemente nel comitato di New York è alla testa del movimento per togliere il vostro nome. Penso che il vostro nome non debba essere assolutamente eliminato e, naturalmente, sono ancora molto fortemente favorevole alla federazione politica dell'Europa e non a un Commonwealth senza vincoli.
Desidero ricordarvi che quando il sig. Bullitt mi ha chiesto di agire come presidente del Comitato gli dissi che i miei impegni in Senato mi proibivano assolutamente di prendere parte attiva al comitato. Da quel momento ho avuto la sensazione che il sig. Bullitt pensi che io non abbia dato la giusta attenzione agli affari del Comitato. La mia opinione è che qualcuno che è libero di dedicargli più tempo di me sarebbe probabilmente più utile al movimento.
Penso che abbiate fatto un lavoro meraviglioso nell'organizzare e nel promuovere lo sviluppo dello spirito di unione in Europa e spero sinceramente che molto presto venga elaborato qualcosa di concreto[25].

Come promesso, il senatore chiedeva conto a Dulles del tentativo di estromettere Coudenhove-Kalergi: «Capisco che qualcuno ha proposto che il nome del conte Coudenhove-Kalergi sia tolto come fondatore del comitato. Sarei grato se potete dirmi cosa succede. Da recenti sviluppi qui e dalle discussioni che ho sentito, sembra che gli inglesi siano assolutamente contrari a una federazione politica in Europa. Data la grande influenza de-

24. Lettera di Coudenhove-Kalergi a J. William Fulbright, 2 febbraio 1949, Care-Rck.
25. Lettera di J. William Fulbright a Coudenhove-Kalergi, 12 febbraio 1949, Fulbright Papers, Bcn 25 F 30.

gli inglesi sul nostro Dipartimento di Stato, temo che le prospettive di un'azione costruttiva siano piuttosto remote»[26].

Allen Dulles rispose riaffermando quanto aveva detto nella sua lettera del 17 novembre, cioè che il comitato americano non doveva essere legato a nessun particolare comitato europeo e che questo comportava la cancellazione del posto di presidente onorario. Dalla replica di Fulbright del 26 novembre aveva creduto di capire che il senatore era generalmente d'accordo:

> In realtà, il comitato su cui il conte Coudenhove-Kalergi ha lavorato prima della sua recente partenza dagli Stati Uniti non è mai stato organizzato davvero e per quanto ne so non si è mai incontrato. In effetti, molti di coloro i cui nomi appaiono, non hanno mostrato di essere consapevoli di essere dei membri né di essere disposti a continuare la faccenda.
> […]
> Ho ricevuto recentemente una lettera dal conte Coudenhove-Kalergi come credo anche voi. Ho la più grande ammirazione per il suo lavoro, ma i fatti puri e semplici sono che se il comitato americano si legasse a uno qualsiasi dei gruppi europei, perderemmo gran parte della nostra utilità complessiva. La maggioranza di quelli di noi che hanno analizzato questa faccenda alle riunioni che abbiamo tenuto sono stati chiaramente d'accordo su questo punto[27].

L'irriducibile conte continuò la sua battaglia per il controllo del Comitato, che considerava essenziale per la sua strategia. Cercò di avere conferme dai vecchi sostenitori; nel febbraio Hale Boggs rassicurava Kalergi: «Certamente mi opporrò a ogni movimento che cerca di rimuovere il vostro nome dall'American Committee for a Free and United Europe. Sono certo che la maggior parte dei membri del comitato si opporrà a un tale movimento, perché voi siete stato la luce guida di tutta la causa»[28].

Coudenhove-Kalergi scrisse al fedele Hale Boggs, il 4 marzo 1949, che occorreva convincere il senatore Fulbright a mantenere la presidenza del Comitato: «Questo è molto importante perché il suo nome insieme con il vostro e quello del senatore Elbert Thomas rimane associato con la risoluzione del Congresso per la Federazione Europea, che è stata il punto di partenza per il piano Marshall e tutte le altre iniziative americane per l'Unione Europea»[29].

Continuava poi la sua pressione su Fulbright: «Penso che sia della più grande importanza per la nostra causa che voi rimaniate presidente di questo comitato poiché tutto quello che è successo in America a favore

26. Lettera di J. William Fulbright a Allen W. Dulles, 12 febbraio 1949, i*bidem*.
27. Lettera di Allen W. Dulles a J. William Fulbright, 17 febbraio 1949, *ibidem*.
28. Lettera di Hale Boggs a Coudenhove-Kalergi, 10 febbraio1949, Care-Rck.
29. Coudenhove-Kalergi a Hale Boggs, 4 marzo 1949, *ibidem*.

dell'Unione Europea ha avuto inizio con la risoluzione sottoposta al Senato e rimane quindi legata al vostro nome. Vi sarei quindi molto grato se rimarreste presidente del nostro comitato mentre altri si incaricherebbero del lavoro pratico»[30].

Coudenhove-Kalergi continuava a battersi con tutte le sue forze, consapevole che i promotori del nuovo comitato erano tutti sostenitori dell'unità europea e avevano molto spesso approvato le sue iniziative. In una sua lettera al generale Donovan, uno dei firmatari dell'«appello ai cittadini degli Stati Uniti» lanciato da Kalergi nel 1947, ribadiva le differenze con il movimento inglese guidato da Churchill, e ripercorreva la storia del suo impegno personale, senza però ottenere risultati:

> Non attribuisco nessuna importanza al piccolo cambio del nome del nostro Comitato, dal momento che è evidente che non sta lavorando per un'Europa unita sovietica.
> Ma sono piuttosto sorpreso che nessuno mi abbia informato sui cambi dei funzionari del Comitato.
> Sono anche strabiliato che la vostra Dichiarazione dichiari che «il Comitato funzionerà come un centro di informazione americano concernente l'United Europe Movement» [poi divenuto European Movement] – senza nemmeno menzionare il Movimento paneuropeo o l'Unione Parlamentare Europea, anche se quest'ultima organizzazione è di gran lunga più potente di tutte le organizzazioni private, perché è l'unica a essere nella posizione di costringere i governi ad agire.
> Ma sono più scioccato di quel che riesco a esprimere dal fatto che la vostra Dichiarazione ha stampato i nomi di otto europei che non avevano nulla a che fare con la fondazione del nostro Comitato americano – mentre il mio nome era stato eliminato, dopo una vita di lavoro fatto per questa causa sui due lati dell'Atlantico.
> Poiché ho fiducia nell'imparzialità americana, dipende da voi e dagli altri membri del nostro Comitato sistemare questo problema[31].

In realtà il colpo di mano era riuscito, e il Comitato si trovava saldamente nelle mani di Allen Dulles, Donovan e i loro sostenitori. Di fatto aveva già cominciato a operare a favore dell'European United Movement, che aveva comunque dei formidabili referenti politici, ritenuti ormai assai più utili e influenti di Coudenhove-Kalergi. Il 5 gennaio 1949 il Comitato era stato costituito nella sede della Fondazione Woodrow Wilson di New York. I primi promotori infatti non avevano completato l'iter burocratico per rendere operativo in modo formale l'organismo. In febbraio, secondo le leggi dello stato di New York era stato registrato come corporation. Il 7

30. Coudenhove-Kalergi a J. William Fulbright, 4 marzo 1949, Fulbright Papers, Bcn 25 F 30.
31. Coudenhove-Kalergi a William Donovan, 19 aprile 1949, Care-Rck.

marzo 1949 era stata tenuta la sua prima riunione generale, con una colazione privata in onore di Churchill, destinata a raccogliere dei fondi. Il 15 marzo aveva ottenuto l'esenzione fiscale per le donazioni.

Coudenhove-Kalergi continuò ostinatamente la sua battaglia, almeno per non essere discriminato sul piano dei finanziamenti. I giochi erano però ormai fatti, anche se ci fu ancora un confronto abbastanza drammatico fra il pioniere di Paneuropa e i membri del comitato a New York, il 9 marzo 1950[32].

L'incontro fu presieduto da Allen Dulles, con Kalergi come ospite d'onore. Questi affrontò tre problemi: 1) Il problema politico dell'unione europea. C'erano due movimenti in Europa, il Movimento Europeo (European Movement) che voleva risolvere il problema politico con mezzi diversi dalla federazione, e l'Unione Parlamentare Europea (European Parliamentary Union), di cui lui era il fondatore e il segretario generale, che credeva che una federazione completa fosse l'unica risposta all'Unione europea. 2) Il rapporto fra i due comitati americani. L'American Committee for a Free and United Europe era stato organizzato dal conte Kalergi nell'aprile del 1948, con il senatore J. William Fulbright come presidente, e William C. Bullitt come vicepresidente. C'erano quindi due comitati che avrebbero dovuto fondersi. Altrimenti sarebbero stati necessari due comitati, uno per il Movimento Europeo e uno per l'Unione Parlamentare Europea. 3) Quanto era disponibile il comitato a dare come aiuto finanziario non soltanto al Movimento Europeo, ma anche all'Unione Parlamentare Europea. Nel passato era sorto un equivoco su questo punto. Gli era stato chiesto di dichiarare le sue spese nel 1946, 1947, 1948 negli Stati Uniti. Kalergi non aveva pretese nei confronti dell'American Committee on United Europe, a meno che questo non venisse considerato una continuazione del comitato che lui aveva fondato nel 1948.

L'incontro vide l'orgogliosa rivendicazione da parte di Coudenhove-Kalergi della sua opera a favore dell'idea dell'unità europea:

> Ho lavorato all'unità europea per 30 anni. Per altri questo lavoro è un episodio, ma per me è la mia vita. Nel 1923 ho fondato l'Unione Europea, e anche un comitato di sostegno negli Stati Uniti nel 1926. Durante la prima (sic) guerra mondiale ero in questo paese e ho organizzato un American Committee for a Free and United Europe. Qui ho lavorato con il prof. Zurcher a un seminario che affrontava i problemi dell'unità europea. Alla fine della guerra pensavo che l'Europa potesse essere unita soltanto da una duplice pressione: 1) dall'interno dai parlamentari e 2) dall'esterno dagli Stati Uniti. Penso ancora che questo sia l'unico modo di unire l'Europa. Il solo modo per spezzare la resistenza e il sabotaggio da parte

32. Le minute dell'incontro si possono trovare negli Archivi delle Comunità europee, Jmds 65.

dei governi. Per organizzare questo ho costituito in Europa l'Unione Parlamentare Europea. Ho mandato lettere a quattromila parlamentari. Ho avuto delle risposte favorevoli. L'uno per cento ha detto di no. Il diciotto per cento ha detto di sì e la maggior parte non ha risposto. I parlamenti di Francia, Svizzera, Belgio e Olanda, così come quelli dell'Italia e della Grecia erano i più rappresentati nel diciotto per cento. In questo paese il 22 aprile 1948 ho costituito l'American Committee – un nuovo consiglio, con Bullitt come vicepresidente attivo, Fulbright era il presidente onorario. Ho chiesto a Dulles o al generale Donovan di assumere la presidenza di questo comitato ma hanno rifiutato entrambi. William Bullitt è quello che mi ha aiutato di più. Questo comitato è associato all'Unione Parlamentare Europea.

Coudenhove-Kalergi raccontava poi i dettagli dei suoi scontri con Duncan Sandys e il movimento inglese, e le varie differenze di opinione sulle modalità dell'unione europea:

Uno degli obiettivi principali della cricca di Sandys è discreditare me e il mio lavoro, perché non potranno mai comprarmi o influenzarmi, perché sto dalla parte dell'idea di una federazione europea, con l'Inghilterra se possibile, ma senza di essa se è necessario, mai contro l'Inghilterra. Churchill non fa parte del quadro. Churchill non si interessa dei dettagli. Sa che l'Europa deve unirsi. La forma che deve prendere è un affare che riguarda le generazioni più giovani. Non ha preso posizione se non che non deve interferire con il Commonwealth inglese e i rapporti diretti fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Non si è associato all'Unione Parlamentare Europea perché non vuole impegnarsi nella federazione.
Credo che il vostro gruppo avesse cominciato originariamente come un gruppo per cooperare con l'Unione Parlamentare Europea e che voi l'abbiate completamente cambiato e fatto diventare un gruppo di sostegno al Movimento Europeo. Se è così l'Unione Parlamentare Europea, che ha un programma radicale di federazione, vorrebbe in questo paese un suo proprio comitato. Dovremmo quindi far rivivere il nostro comitato del 1948. Questo gruppo non interferirebbe con voi in nessun modo. Sarebbe soltanto un gruppo di pressione sul governo in modo che il governo eserciti una pressione sull'Europa. Non sarebbe un gruppo per la raccolta di fondi. Quindi ci sarà una fusione o due gruppi separati.

Kalergi sottolineava quindi le spese da lui sostenute personalmente e chiedeva che almeno un altro comitato operasse a Washington, sotto la guida di Fulbright e Bullitt, in rappresentanza dell'Unione Parlamentare Europea. Questo comitato avrebbe dovuto guadagnare «il sostegno del Congresso all'idea per cui sto lavorando, per esercitare una pressione più forte sui governi europei mediante il Congresso e il Dipartimento di stato». Il progetto di Coudenhove-Kalergi rimaneva quindi sulle stesse posizioni del 1947, in un momento in cui si stava per aprire concretamente il processo dell'integrazione europea. Ma ancora il fondatore di Paneuropa cercava di incalzare i suoi interlocutori: «Dovete agire molto rapidamente se volete

avere un'unione europea prima del 1952. Prima di tutto i tedeschi se ne andranno. Lì accadrà la stessa cosa che è successa in Cina. Secondo, se la pressione del piano Marshall non c'è più, le possibilità di pressione americana non ci sono più. Quanto più viene completata la ricostruzione economica tanto meno si può esercitare una pressione in direzione della federazione»[33].

Il dibattito che seguì alle dichiarazioni di Kalergi non servì ad avvicinare le posizioni e di fatto questi, nonostante una difesa puntigliosa e ostinata venne «scaricato». L'atto finale fu una lettera scritta da Allen Dulles, eminenza grigia del «colpo di mano» ma firmata dal presidente del Comitato, William Donovan:

Caro conte Coudenhove-Kalergi,
Allen Dulles mi ha fatto un resoconto completo del meeting che avete avuto l'altro giorno con membri del comitato esecutivo dell'American Committee on United Europe. Mi pare che la discussione generale che è seguita alle vostre osservazioni ha aiutato a far emergere la posizione del nostro Comitato ma per motivi di chiarezza, alla luce della precedente corrispondenza, vorrei sottolineare uno o due punti.
L'American Committee on United Europe è un comitato americano indipendente e non è stato organizzato come un affiliato a una qualsiasi organizzazione europea. Il suo proposito è promuovere il grande obiettivo dell'unità europea. Al momento il Board dei Direttori del Comitato è del parere che può raggiungere al meglio questo obiettivo cooperando con il Movimento Europeo e ha dato alcuni contributi a questo lavoro e spera di essere in grado di dare contributi ulteriori. Non riteniamo per ora di dare un contributo all'Epu [Unione Parlamentare Europea]. A questo riguardo aggiungerei che i fondi disponibili al nostro Comitato sono stati ottenuti in gran parte come risultato delle visite negli Stati Uniti di Winston Churchill e più recentemente di M. Reynaud, Lord Layton e sir Harold Butler, i quali tutti in un modo o nell'altro sono affiliati al Movimento Europeo. Naturalmente una parte sostanziosa dei fondi raccolti dal nostro Comitato sarà necessariamente spesa qui negli Stati Uniti per i costi organizzativi e di propaganda in questo paese.
Di tanto in tanto prenderemo certamente in considerazione di allargare il nostro Board e il numero dei nostri membri a quelle persone che possano contribuire efficacemente al nostro lavoro. Tali persone, tuttavia, saranno affiliate con noi solamente per la loro capacità individuale e non come rappresentanti o portavoce di una particolare fase del movimento all'estero.
Rimpiango che l'assenza da New York mi abbia impedito di essere con voi l'altro giorno così avrei avuto avere l'opportunità di aggiungere le mie parole a quelle

33. *Ibidem*.

che il sig. Dulles e gli altri presenti al pranzo hanno detto in apprezzamento del servizio che avete reso alla causa dell'unità europea[34].

Coudenhove-Kalergi riceveva questo benservito definitivo quando anche in Europa i suoi margini d'azione si erano ridotti; mentre altre forze e altri personaggi, come per esempio Jean Monnet, prendevano la guida del movimento per l'integrazione europea, il conte non aveva più nessun strumento o sufficiente seguito per poter contare negli Stati Uniti, dove ormai non risiedeva più.

Nello stesso 1950 Coudenhove-Kalergi fu il primo a ricevere il prestigioso premio Carlo Magno, che da allora premiò ogni anno le personalità politiche che con la loro opera avevano maggiormente contribuito al processo di integrazione europea. A parte gli onori, il pioniere dell'unione europea doveva però registrare con amarezza che non gli era rimasta nessuna possibilità di lasciare il suo segno sul processo di integrazione.

Iniziò quindi quella riconsiderazione del problema europeo che lo portò, nell'ultima parte della sua vita, ad associarsi a un grande personaggio come de Gaulle e alle sue idee confederative d'Europa[35].

## L'europeismo della Cia

In realtà l'ultima battaglia americana di Coudenhove-Kalergi non era stata una cosa di poco conto, non si era trattato di un conflitto burocratico per un'organizzazione qualsiasi. Come fu chiaro successivamente l'American Committee on United Europe (Acue) era uno strumento potente che poteva mettere a frutto un grande lavoro di propaganda e di prestigio fatto dal suo promotore e dai suoi amici. Inoltre, l'Acue rappresentava un notevole strumento per raccogliere denaro per la causa, come risulta da questa testimonianza di Winston Churchill, in cui il grande statista inglese si preoccupava di fare il garante dell'uso dei fondi ricevuti, manifestando tutta la sua gratitudine agli organizzatori del Comitato:

Mio caro generale Donovan,
vi scrivo per i fondi che il vostro Comitato americano per l'Europa Unita sta così generosamente raccogliendo per sostenere la campagna per l'unità europea.

34. Lettera di Allen W. Dulles da spedire a Coudenhove-Kalergi con la firma del generale William J. Donovan, 27 marzo 1950, Allen W. Dulles Papers, Series 1 Box 17 F 19.

35. Sul rapporto fra Coudenhove-Kalergi e de Gaulle vedi Alain Larcan (a cura di), *Coudenhove-Kalergi – De Gaulle, une certaine idée de l'Europe*, Cahiers de la Fondation Charles de Gaulle, novembre 1998.

Come sapete, dieci governi europei hanno concluso circa una settimana fa un accordo per costituire l'Assemblea europea che avevamo richiesto al nostro Congresso dell'Aia l'anno scorso. Questo e altri recenti sviluppi impongono pesanti responsabilità al nostro Movimento, e nello stesso tempo ci aprono nuove grandi possibilità per un'azione utile e efficace.
Abbiamo piani ben preparati per sostenere questa situazione favorevole. Abbiamo anche una squadra internazionale di uomini esperti e fedeli per realizzarli. I consigli nazionali del Movimento Europeo nei vari paesi hanno cominciato, secondo le quote concordate, a raccogliere un totale di 1.200.000 franchi svizzeri durante l'anno finanziario che comincia il primo aprile 1949. Più di metà di questa somma è già stata assicurata ma ci vorranno molti mesi prima che venga raccolto il totale. Nel frattempo le nostre attività sono severamente limitate dalla scarsità dei fondi. Ciò è molto deplorevole perché abbiamo da intraprendere un lavoro estremamente urgente per preparare l'apertura dell'Assemblea europea a Strasburgo in agosto.
Da quello che vi ho detto capirete che è adesso che il vostro sostegno sarebbe di grandissima utilità alla nostra causa. Se quindi avete fondi che siete preparati a destinare alle necessità della nostra campagna in Europa, vi chiederei di prendere in considerazione di renderceli disponibili per un uso immediato.
Ho capito a New York che era vostra intenzione affidarmi la decisione su come questi fondi americani possano essere impiegati al meglio (a parte naturalmente quelli destinati all'uso in America) per sostenere la causa europea. Se è così, devo destinare tutto il denaro che potrei ricevere quest'anno dal vostro Comitato al Movimento Europeo nel suo complesso, per le sue attività internazionali in connessione con l'Assemblea europea e per l'organizzazione di importanti convegni internazionali.
Ripeto l'assicurazione data al pranzo di New York che non proporrò di destinare nessuna parte delle somme sottoscritte dal vostro Comitato né al nostro British United Europe Movement o a una delle altre associazioni specifiche che compongono il Movimento Europeo.
Se voi siete d'accordo con la mia proposta, vi sarei molto grato se mi faceste sapere grosso modo quanto aiuto finanziario il Movimento Europeo può aspettarsi di ricevere dal vostro Comitato americano sia adesso che in seguito, così che possiamo tenerne conto nel formulare i nostri piani.
Lasciatemi dirvi ancora quanto grandemente apprezzo il sostegno potente che voi personalmente e il vostro Comitato state dando all'European Movement. Questa importante campagna per l'unità europea è naturalmente del tutto complementare alla politica del piano Marshall. È di fatto la sua controparte non ufficiale.
Sinceramente vostro

Winston Churchill[36].

36. Lettera di Winston Churchill a W. J. Donovan, 4 giugno 1949, Allen W. Dulles Papers, S1 Box 12 F 20. Sulla generosità americana vedi anche una lettera di ringraziamento di Dulles a David Rockefeller del 27 settembre 1950, *ibidem*, S 1 Box 4 F 1.

Churchill aveva perfettamente ragione nel definire l'attività dell'Acue «controparte non ufficiale» del piano Marshall. Potrebbe addirittura trattarsi di un lapsus freudiano, perché molto probabilmente Churchill era al corrente che il comitato fondato da Coudenhove-Kalergi si stava trasformando in un organismo completamente controllato dalla Cia[37]. Duncan Sandys in seguito negò di esserne stato a conoscenza, ma in realtà il «colpo di mano» che aveva cercato di promuovere a suo favore finì per fornire un nuovo strumento di pressione, controllato solo dagli americani e particolarmente flessibile, con la possibilità di gestire azioni e finanziamenti al di fuori dei canali ufficiali.

Certamente, se si guarda ai nomi che ruotavano intorno alla riorganizzazione del Comitato, si scopre la presenza di molti personaggi che avevano fatto parte dell'Office of Strategic Service (Oss), l'organo di controspionaggio degli Stati Uniti durante la seconda guerra mondiale, precursore della Central Intelligence Agency. Si trattava di quell'élite del controspionaggio americano che stava cercando di organizzarsi in maniera sempre più efficiente davanti all'inasprirsi della guerra fredda.

Il generale William J. Donovan, presidente dell'Acue, era stato a capo dell'Office of Strategic Services (Oss), e poi fu consulente della Cia; il vice presidente dell'Acue, Allen W. Dulles, era fra i dirigenti dell'Oss e divenne direttore della Cia negli anni Cinquanta, proprio quando suo fratello John Foster Dulles, uno dei primi «europeisti» americani, era Segretario di Stato; Walter Bedell Smith, del consiglio esecutivo del Comitato americano, aveva fatto parte dell'Oss e divenne il primo direttore della Cia, e così via[38].

L'uso di attività clandestine per la promozione dell'unità europea è un fatto assodato – anche se l'argomento è stato scarsamente investigato – e dimostra ancora una volta quanta importanza l'amministrazione Truman desse a questo obiettivo, pur continuando a proclamare ufficialmente che l'integrazione europea doveva provenire soltanto dalla volontà e dalla pratica degli europei, senza forzature da parte degli Stati Uniti[39]. Si trattava

37. Pierre Melandri, *Les Etats Unis face à l'unification européenne*, cit, p. 179 e sg.

38. Sull'analisi dei documenti declassificati dal governo americano a proposito dell'Acue, fatta da un ricercatore dell'Università di Georgetown, dove attualmente si trovano gli archivi del Comitato, vedi Ambrose Evans-Pritchard, *Euro-federalists financed by US spy chiefs*, «Telegraph», 19 settembre 2000.

39. Fra i pochi studi sull'argomento: Richard J. Aldrich, *European Integration: An American Intelligence Connection*, in Anne Deighton (a cura di), *Building European Unity. National Decision-Makers and European Institutions*, 1948-63, Macmillan, Londra 1995, p. 159-79; Richard J. Aldrich, *Oss, Cia and European Unity. The American Committee on United Europe, 1948-60,* «Diplomacy & Statecraft», 8, marzo 1997, p. 184-227; F.X. Rebattet, *The «European Movement» 1945-53. A Study in National and International Non-Govermental Organizations working for European Unity*, Tesi di dottorato, St Antony's, Oxford 1962.

però, in questi primi tempi, di un intervento fatto più su relazioni personali e informali, di iniziative non ancora organizzate dall'alto, come nel caso dello «scippo» del Comitato a Coudenhove-Kalergi: solo in seguito, a partire dal 1950, questo intervento venne formalizzato come canale di pressione e finanziamento non ufficiale, ma con approvazione e sostegno da parte del governo. Si trattava, secondo uno dei pochi studiosi dell'argomento, di azioni clandestine di tipo particolare:

> L'Acue rappresenta la filosofia che sostiene molte operazioni clandestine di questo tipo. Non ha fatto nessun tentativo di manipolare organizzazioni o individui. Ha cercato invece veicoli davvero indipendenti che sembravano complementari alla politica americana, e ha tentato di renderli più veloci. La storia dell'Acue ci mostra importanti uomini politici europei in cerca di assistenza americana discreta, piuttosto che la Cia in cerca di agenti. Questo, insieme con l'osservazione generale che molti europei destinatari di assistenza clandestina appartenevano alla sinistra non-comunista, conferma l'abile caratterizzazione fatta da Peter Coleman di queste attività in Europa come una «cospirazione *liberal*»[40].

L'attività del Comitato continuò anche con l'amministrazione Eisenhower; la sua funzione principale era il finanziamento di gruppi che lavoravano per l'unità europea e la propaganda soprattutto a mezzo stampa. L'Acue fra l'altro continuò a finanziare in modo massiccio l'European Movement: nel 1958, per esempio, fornì più della metà dei fondi del movimento; l'European Youth Campaign, emanazione dell'European Movement venne completamente finanziata e controllata da Washington. I fondi dell'Acue venivano da fondazioni come Ford e Rockefeller, e altri gruppi del business; del resto, a capo della Ford Foundation c'era l'ex Oss Paul Hoffman, già direttore dell'Eca e fra i dirigenti dell'Acue alla fine dei Cinquanta.

Ironicamente, dopo essersi sbarazzato di Coudenhove-Kalergi, nel giugno del 1950 il Comitato si rifiutò, almeno momentaneamente, di finanziare il Movimento Europeo, a causa dei suoi conflitti interni e delle venature antifederaliste del gruppo inglese. Il generale Donovan e Thomas W. Braden (direttore esecutivo dell'Acue e assistente di Allen nella Cia) vennero mandati in Europa per capire la situazione e accertarsi che i fondi andassero usati nella direzione voluta dalla politica estera americana.

40. Richard Aldrich, *Oss, Cia and European Unity*, cit. p. 186. In questo saggio la parte sulle origini dell'Acue presenta alcune lacune e inesattezze.